

ATLETICA | SI CORRERÀ IL 31 MARZO

Vivicittà nel segno delle donne

Laura Ragazzi è incinta di 8 mesi: «Passione presa da mio padre»

di Christian Marchetti

Strana illusione viene concessa ai maschietti: ad alcuni, sin da piccoli, viene detto che per celebrare la Donna basti un giorno e magari un mazzolino di mimose. Sconsigliabile, tuttavia, presentarsi con tale regalo al cospetto di Trine Hattestad o di Alysia Montano. La prima, gloria norvegese nel lancio del giavellotto, incinta del secondo figlio nel '95 scagliò l'attrezzo (il giavellotto, non il mazzolino) a 65 metri, per poi vincere il bronzo ad Atlanta e l'oro ai Mondiali '97. L'altra, nel 2014, corse gli 800 ai trials americani con un pancione di 8 mesi: arrivò ultima, ma nel tripudio.

DMAUSCOLA. Incinta di 8 mesi è anche la 41enne Laura Ragazzi, da Ferrara. Lei per ora ha smesso di correre ma almeno fino al prossimo 31 marzo, giorno del Vivicittà organizzato in tante città d'Italia ma non solo dall'Unione Italiana Sport per Tutti - Uisp, continuerà a indossare la divisa dell'Atletica Delta Ferrarese (prima Polisportiva Bosco Mesola), che suo padre Eviliano guida da "appena" 41 anni.

«Camminerò, non posso mica fermarmi. Altrimenti in questo ambiente rischi di perderti. Ah, comunque aspetto un maschietto». E parla già da mamma: «Fondamentale per la crescita dei giovani sportivi sono proprio i genitori.

Mio padre mi ha trasmesso questa passione quando avevo solo 3 anni e non ha mai smesso di seguirmi».

ROSA. L'Uisp propone tante storie al femminile. «Un'attenzione che dura tutto l'anno», scrive sul sito. Domenica scorsa, a Brescia, ha portato in scena "La corsa in rosa". «Vedere 9000 donne correre contro la violenza di genere è stato bellissimo. Ho vinto diverse gare, ma quello spettacolo è stato emozionante», dice Clara Faustini, tra gli organizzatori nonché figlia d'arte: suo padre Osvaldo vinse la Coppa del Mondo di maratona nel 1987.

«In gara noi donne siamo tutte rivali, ma c'è anche tanto rispetto, ci si aiuta. Senza malizia né cattiveria».

Lo sa bene Mariapia Locaputo, presidentessa della sezione di Bari della Lega Italiana Lotta ai Tumori.

«La corsa - dice - per noi della Lilt rappresenta uno strumento di ritorno alla vita attiva dopo l'esperienza della malattia. Spesso questa viene vista semplicemente come una fine, mentre la corsa è la metafora perfetta per tornare a vivere. Parla di sacrificio, ma anche di grandi soddisfazioni da togliersi». E poi ci sono loro, «le amiche con cui corro, le stesse che cancellano il "chi me l'ha fatto fare" di svegliarmi alle 5.30 per mettermi le scarpette da running». «Lo sport è per me una dimensione importante, mi riconcilia con me stessa. Una rinascita quotidiana», sotto tanti punti di vista. Davvero non male l'8 marzo visto da qui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

